Direzione ed Amministrazione presso il Circolo Democratico Costituzionale
Piazza Aguselli, 2
Palazzo Proprio

IL CITTADINO

Periodico
Settimanale
Liberale

UNA COPIA CENT. 5
ABBONAMENTI:
ANNO L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE
Rivolgersi all'Amministrazione, Piazza Aguselli N. 2

CESENA, 30 aprile 1916.

ANNO XXVIII — N. 17

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dallo Studio Tecnico Industriale TEODORANI E ZAPPI *in Cesena, Contrada Carbonari N. 9 (Casella postale N. 10)*
Conto Corrente colla Posta

L' altro irredentismo

Trento, dove Dante aspetta; Trieste l'indomata « a cui la corda non spegne la voce iterata che chiama la Madre »; e la Dalmazia di Niccolò Tommaseo, la Dalmazia con il suo arcipelago roccioso, simile ad un immane trinceramento insulare, con le mete sacre del nostro irredentismo territoriale »; le sacre ed auguste mete che perseguiamo per ampliare, per completare la Patria, per ridarle il suo naturale respiro... ma in un altro irredentismo trova anche spiegazione e giustificazione la nostra guerra; se irredentismo suol significare aspirazione ad una libertà ampia di tutta la nostra vita economica, commerciale, industriale, scientifica, filosofica ideale; e se per ottenerla, occorre volontà di combattere, ed anche di morire, noi possiamo bene affermare che un altro irredentismo ci appassiona, ci spinge: l'irredentismo morale d'Italia, l'irredentismo non austriaco, ma *antitedesco*.

E difatti troppo oramai ci eravamo intedescati in Italia. Tedesca era la filosofia e l'economia di Carlo Marx, tedesca la filosofia positiva, tedesco tutto il dottrinarismo di Hegel — logica, filosofia della storia, fenomenologia ecc.; — tedesca tutta la pesante produzione scientifica di Aekel — origine dell'uomo, studio sui fossili, creazione dell'uomo ecc. scimmia, corpo umano — vedi Museo di Monaco e critica di Bras; scoperte mediche: — il bacillo della tubercolosi del dott. Kok, ma non fu geniale ed utile alla vita umana come la scoperta di Pasteur.

Se una piccola minoranza di italiani — piccola s'intende relativamente —, è ancora materialmente e moralmente irredenta: tutta la Nazione italiana era sino a ieri in una condizione consimile, perchè sotto la parvenza di una libertà territoriale, che era in fondo una servitù geografica, essa soffriva di un grande irredentismo morale; i fratelli di Trento e Trieste servi dell'Austria e noi regnicoli iloti della Germania sfruttatrice e parassitaria!

Oggi anche a questa suprema redenzione tende la Patria, e deve tendere specialmente la Romagna, all'infuori di tutte le incrostazioni tedescofile e le utopie marxiste, e rimontare ai bei ricordi delle tradizioni patriottiche del '59 quando andavamo a teatro colle scarpine inverniciate e la coccarda tricolore all'occhiello!

Quella era gioventù che fremeva e sentiva; era gioventù schiettamente italiana!

Dunque c'è una seconda forma d'irredentismo che venivo tracciando nei miei articoli *sui problemi del poi*; sicuro: libereremo Trento e Trieste dal giogo austriaco, ma libereremo anche le nostre industrie, i nostri commerci, le officine, le università, le banche e i fondachi dal giogo tedesco.

Non per nulla la filosofia di Galuppi ci deve avere insegnato a pensare colla nostra testa!

×

Certe ubbie e certe vaghe mormorazioni che, a volte, si divulgano ancora qua e là, certe idee originate, come ho detto, dalla filosofia e dall'economia dell'uomo di Treviri, certe idee di organizzazioni basate sul falso, all'infuori della filosofia, della pratica e del positivismo latino, debbono esser tolte dalla circolazione come monete false e come falsi monetari puniti i propalatori, affinchè l'anima nazionale fluisca limpidamente verso il suo destino che fu e sarà sempre anti-tedesco.

Così operando, mentre il cannone tuona sulle Alpi e demolisce i gioghi di pietra e di ferro con i quali l'Austria le assoggettava al suo ingiusto, iniquo dominio: così operando in concordia e in fratellanza, noi spezzeremo anche gli altri gioghi; quelli immateriali, ma forse più dolorosi, che tenevano la Patria italiana asservita al tedesco, e, vinta nelle officine e nelle scuole, opponendo macchine a macchine, libri a libri, iniziative ad iniziative, vinta con la forza del genio e l'onestà del lavoro, la guerra spirituale, industriale ed economica contro la Germania che ci vessava, ci opprimeva e paralizzava; noi saremo redenti per sempre, e sarà questo il più grande beneficio morale che verrà all'Italia presente e futura dalla prova di sangue e di fuoco alla quale si sottopone con orgoglio e con fede immortale!

F. SAVIGNI

IL SOCIALISMO DEL KAISER

Con la guerra, il socialismo progredisce in Germania, tanto che perfino l'imperatore Guglielmo accoglie volentieri al Quartier Generale i deputati socialisti ai quali lascia intendere che la sua conversione è imminente. Sono già parecchi i deputati socialisti che, avendo ricevuto l'onore — come direbbe Enrico Ferri — di essere ricevuti da Sua Maestà, ne hanno riportato non soltanto un'ottima opinione, ma hanno dichiarato che egli ogni giorno di più si avvicina alle loro idee. Se le cose continueranno ad andare così in Germania non è forse lontano il giorno in cui anche l'imperatore avrà la tessera del partito e detterà i suoi ordini del giorno alle truppe combattenti in nome suo e di Karl Marx.

Questa notizia è destinata a produrre una profonda impressione anche fuori della Germania. In Italia, ad esempio, essa deve essere stata largamente commentata nelle superstiti sezioni del Partito Socialista Ufficiale. Più di un compagno avrà pensato che dalla Germania incomincia la novella storia e che il sole dell'avvenire sorgerà dalla Russia, contro ogni previsione astronomica e politica, perfino contro le previsioni di Barbanera. E tutti, tutti gli inscritti al Partito che assiste con sdegnosa indifferenza al corso della storia, si saranno convinti di essere i beniamini della fortuna.

Una simile notizia — il Kaiser socialista — cade come il cacio sui maccheroni che il Partito consuma in abbondanza. Essa scioglie i membri di esso da quel tenue ultimo riserbo pudico che erano costretti a mostrare in pubblico. Finalmente ogni socialista antimilitarista e antipatriota potrà proclamarsi apertamente germanofilo e a chi lo accuserà di sabotare la guerra potrà rispondere di lavorare per il socialismo e per il suo nuovo leader Guglielmo II. di Hohenzollern, l'unico vero grande sovrano di Europa che abbia compreso lo spirito del suo tempo e abbia provocato la guerra per il semplice gusto di servire il Partito da cui si sentiva irresistibilmente attratto.

Così non avremo più alla Camera i soliti *distinguo* dell'on. Treves fra la patria dei socialisti e quella degli altri.

Non vedremo più l'on. Musatti frenare a stento la sua collera quando si acclama l'esercito, ma lo vedremo alzarsi in piedi al grido di: Viva il Kaiser.

Perchè quel grido significherà la protesta di tutto il partito contro tutte le nazioni della Quadruplice che vogliono continuare la guerra per impedire che con la Germania trionfi il socialismo. Anzi, a questo proposito si dice già che il gruppo socialista ufficiale, in una delle sue prossime adunanze, invierà al Kaiser un telegramma di congratulazioni dichiarandosi lieto di essergli utile in qualche cosa e di lavorare con lui per la buona causa comune. Il telegramma sarà redatto dall'on. Morgari che — come tutti sanno — rappresenta nel gruppo la disciplina tedesca.

E, dopo, cadrà sul gruppo una vera pioggia di croci di ferro.

d. I. N.

Vertenza tedesco-americana

Più volte in questo Giornale alzai la voce contro la guerra inumana dei sommergibili. Nel febbraio del 1915 il Governo imperiale tedesco si propose di considerare come zona di guerra le acque circondanti le Isole Britanniche e di distruggere tutte le navi mercantili appartenenti ad armatori nemici trovate nella stessa zona, ingiungendo a tutte le navi neutre, come a quelle belligeranti, di tenersi fuori dalla zona di guerra o di penetrarvi a loro rischio e pericolo. I pirati tedeschi, imbaldanziti da facili successi, crebbero in audacia ed attaccarono le navi mercantili non soltanto nella zona delle acque che circondano le Isole Britanniche, ma ovunque poterono incontrarle. Il loro contegno divenne sempre più tracotante: attaccarono senza rimorso navi di tutte le nazionalità, e persino navi neutre che si recavano da un porto neutro ad un altro porto neutro: affondarono navi cariche di emigranti e navi ospedali, per lo più senza alcun preavviso e senza dar tempo ai naviganti di salvarsi nelle scialuppe. Anzi la crudeltà fu spinta al punto da prendere di mira i canotti, nei quali si erano rifugiati i naufraghi, cercando di affondarli a colpi di cannone. Uomini non combattenti, donne, bambini trovarono una misera fine fra i gorghi del mare, in omaggio alla famosa civiltà germanica ed al sogno imperialistico di una mente depravata. Sono iniquità così gravi, così detestabili, chenon potei frenare lo sdegno dell'animo e scrissi imprecando contro la barbarie teutonica.

Le mie povere parole hanno avuto una solenne conferma nella requisitoria di Wilson al Congresso americano. Wilson il prudente, Wilson il silenzioso, ha parlato calmo e solenne in nome dei diritti dell'umanità. Dopo di aver biasimato il modo di condurre la guerra adottato dai Te-

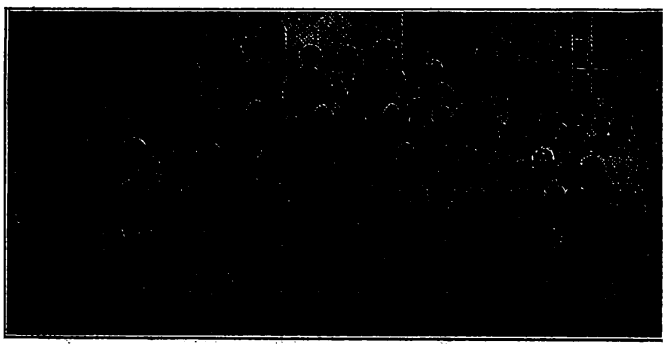
deschi, esamina il caso del *Sussex*: « Uno degli ultimi e più urtanti effetti di questa maniera di fare la guerra è la distruzione del vapore postale *Sussex*, che deve essere considerato a parte come la distruzione del *Lusitania*, ed è così singolarmente tragica ed inescusabile da costituire un esempio veramente terribile del carattere inumano della guerra coi sommergibili, quale l'hanno praticata durante gli ultimi dodici mesi i comandanti delle navi tedesche. Se questo esempio fosse isolato, qualche spiegazione, qualche sconfessione da parte del Governo, qualche prova di un errore criminoso, di una disobbedienza intenzionale del comandante della nave che lanciò il siluro, potrebbero essere invocate ed accettate. Ma, disgraziatamente, non é un caso isolato. I recenti avvenimenti rendono inevitabile questa conclusione, che la distruzione del *Sussex* non è che un esempio, sebbene un esempio dei più rattristanti, di un metodo che la Germania ebbe il torto di adottare ». Il Presidente degli Stati Uniti ha conchiuso con un grave monito alla Germania: « Mi è, dunque, sembrato mio dovere dire al Governo tedesco che, se esso persiste nella intenzione di fare una guerra implacabile, senza quartiere, alle navi mercantili con l'uso dei sommergibili, non ostante l'impossibilità ormai accertata di fare questa guerra in conformità di quelle che il Governo americano deve considerare come regole sacre e indiscutibili del diritto delle genti e come precetti universalmente riconosciuti di umanità, il Governo americano sarà costretto a giungere alla conclusione che non vi é che una sola linea di condotta che essa possa adottare. A meno che il Governo imperiale tedesco non dichiari immediatamente ed effettui l' abbandono dei suoi metodi di guerra presenti contro le navi che trasportano passeggeri e merci, il Governo degli Stati Uniti non avrà altra via che rompere completamente i negoziati diplomatici col Governo dell'Impero tedesco ».

Anche la pazienza ha i suoi limiti! Il Presidente Wilson, che fu per molto tempo longanime e si era limitato a protestare con semplici note contro la guerra inumana dei sommergibili, non ha potuto frenare la sua profonda indignazione per la violazione di tutte le convenzioni internazionali, le più sacre, ed a nome di tutto il mondo ha fatto la requisitoria più concisa e più aspra che sia stata pronunziata contro la barbarie e contro la mala fede tedesca. Egli ha impresso sulla Germania un marchio, che nulla potrà più cancellare.

I Tedeschi possono vantarsi di aver distrutto finora oltre 2 mila piroscafi, e di aver sepolto nelle acque del mare migliaia e migliaia di infelici. Ma la soma dell'odio, del disprezzo, delle maledizioni che sorgono dai gorghi delle acque marine, pesa più di tutti i milioni di tonnellaggio, di cui erano capaci le navi mercantili affondate. E questi sono semi che non vanno perduti. Essi allignano profondamente nel cuore degli uomini, e si trasfondono come un sacro retaggio nelle generazioni future.

Come accetteranno la perentoria intimazione di Wilson? I giornali tedeschi, offesi dalle parole energiche del Presidente degli Stati Uniti, fanno i loro commenti con la solita spavalderia. — Come! Gli Americani si credono in diritto di essere gli assertori responsabili dei diritti dell'umanità? Noi siamo Tedeschi, e non accettiamo di stare sotto la tutela di nessuno, neanche di Wilson. Il popolo germanico ha diritto di tutelare la propria dignità nazionale ed i propri interessi materiali in tutti i modi, violando i diritti di qualunque altro, distruggendo interi paesi, mettendo tutto a ferro e a fuoco senza riguardi umani, inabissando nelle acque del mare tutti i navigli che incontra, siano neutrali, siano mercantili, siano navi ospedali. — Sono le conseguenze della tesi professata da questo popolo barbaro nella piena luce del secolo XX: « *il diritto sta nella forza* ». Il conte Bernsdorff, ambasciatore tedesco a Washington, sta lavorando a tutt'uomo per evitare una rottura diplomatica, facendo chi sa quali e quante promesse. Dio voglia che non siano promesse da marinaio! Non fidiamoci troppo di questa razza d'uomini, che hanno bandito una nuova dottrina superlativa: « *Il diritto è la forza* ».

G. ROBERTI



Asilo per i figli dei richiamati a Cesena, diretto dalla Sig na Fecenia Marcaccini

Note Agricole

BOZZOLI: ORO.

Il bozzolo del baco da seta è, per le Nazioni che lo producono, veramente aureo: rappresenta dell'oro sonante.

Il sottil filo, che le filatrici ne ricavono ed avvolgono in lucidi matasse, dà, tessuto, le stoffe destinate alle classi più ricche, sia per vestiti che per arredi.

Ne avviene e deriva, quindi, uno scambio commerciale importantissimo e convenientissimo tra le popolazioni produttrici e le popolazioni consumatrici.

Le Nazioni, grandi produttrici di seta, ne impiegano una piccola o minor parte per i loro bisogni e la maggior parte esportano, indirizzandola a Paesi ricchi che quel prodotto pagano, generalmente, bene e, ove occorra, anche lautamente.

Così accade anche per l'Italia. La nostra Patria é alla testa della produzione serica Europea con una cifra che va dai 40 ai 50 milioni annui di chilogrammi di bozzoli.

La nostra esportazione è specialmente diretta verso la Francia e verso l'America.

Tutti sanno che le merci, che si vendono e si comprono all' estero, si negoziano in oro. Perciò il commerciante nostro che vende, ad esempio per centomila lire di seta ad un suo collega americano, ha diritto di farsi pagare da questi in moneta aurea.

Tutti sanno, che una delle maggiori garanzie della solidità finanziaria di una Nazione è data dalle riserve d' oro di cui può disporre. Infatti dalla maggiore o minore abbondanza di tale riserva deriva la sicurezza e la facilità dei suoi pagamenti all' estero per ciò che dall' estero essa può acquistare ed importare. Ecco perchè ultimamente la Francia rivolse un appello ai suoi cittadini, perchè versassero nelle casse dello Stato l'oro che tenevano riposto in casa; ed ecco quei patriottici abitanti (possono esser stati fatti ai Francesi dei rimproveri, spesso giustificati ed esatti, per gravi loro difetti; ma nessuno potè mai negare in loro uno svisceratissimo amor di Patria) ed ecco, dicevo quei tradizionalmente saggi risparmiatori ubbidire all' invito della madre comune ed accorrere a depositare alle Banche gli aurei marenghi, che alla difesa del nemico son si potente ausilio dell' eroiche truppe dell' armata di Verdun!

L' oro è, dunque, veramente indispensabile, validissimo presidio in guerra.

Dovere di cittadino è, quindi, cooperare perchè tal presidio mai si indebolisca; ma, anzi, aumenti. È facile supporre che la Germania provi più terrore più che dalla resistenza degli eserciti Alleati dal fatto che nei Paesi alleati si sono impiantate e si sviluppano rapidamente e felicemente quelle industrie di cui sino ad ieri dovevamo a lei il contributo, di cui anzi gli eravamo schiavi. La situazione finanziaria non tanto attuale, quanto quella del prevedibile domani, grava efficacemente sui destini della guerra e guida alla Vittoria.

Alla Vittoria, al più rapido sciogliersi della situazione collabora chi porta il suo contributo alla saldezza di quella situazione finanziaria.

Questo possono fare gli agricoltori spingendo al massimo, intensificando con un lavoro assiduo tutte le loro coltivazioni ed allevamenti. Tra di essi di conseguenza, anche quello del baco da seta.

Se è sempre stata una verità che i bozzoli significano: oro; quest' anno tal verità è lampante.

Oro per la Nazione, ed oro per sè. Non ci dovrebbe essere bisogno di quest' aggiunta « oro per sè »: dovrebbe bastare la prima parola: « oro per la Nazione ». Noi siamo figli di una Patria, che ha tutte le possibilità di divenire ricca e ricca la faranno specialmente gli agricoltori e la potrebbero fare sollecitamente, se nelle loro opere mettessero un po' d'entusiasmo e di fede. Pensassero ancor prima che al profitto personale a quello sociale.....

Quell'allevamento di bachi da seta, che con tanta insistenza vi raccomandiamo merita veramente il vostro entusiasmo, o agricoltori, e di buoni Italiani e di saggi e previdenti dirigenti di aziende rurali.

S.

Per un ricordo marmoreo al Tenente DECIO RAGGI

Somma prec. L. 1487,35

Raccolte dal Sig. Angiolo Cancelli di Santa Sofia.

Zattoni Dott. Quirino l. 5 — Donati Vito l. 2 — Mordenti Ing. Camillo l. 5 — Godoli Ing. Francesco l. 2 — Nuti Riccardo l. 2 — Barducci Angelo l. 2 — Minucci Nello l. 1 — F. Fucci l. 5 — Moretti Giovanni l. 1 — Corrado Pazzi l. 1 — Crociani Francesco l. 2 — Elmo Visani l. 1 — Salvadori Costante l. 5 — Cesare Melai l. 2 — Andrucci Can. di Pietr. l. 1 — Prati Sante l. 1 — Tilde Spighi l. 2 — Ortensio Orlandi l. 1 — Renato Orlandi l. 0,20 — Santoro Angiolo l. 0,30 — Dogana Don Domenico l. 1, tutti di Si Piero in Bagno. L. 42,50

Totale L. 1529,85.

Tra libri e giornali

F. LIVICHIZ, **La Russia d'oggi**, edizione italiana a cura di A. PERNICE. Vol. di pag. XII-260 — Milano 1916. Ulrico Hoepli, editore. L. 3,50.

Questo libro è stato scritto per far conoscere all'Europa occidentale la Russia quale essa è e non quale l'immaginano molti fra noi. Lo scopo nobilissimo si può dire davvero raggiunto, tanti e così bene ordinati e interessanti sono i dati e le notizie che vi sono raccolti. Il paese, le sue ricchezze economiche, gli abitanti, l'evoluzione storica dell' impero dal secolo XI ad oggi, le istituzioni po-

litiche e sociali, le finanze, i partiti politici, la coltura; tutto è studiato con una competenza, con una ricchezza d'informazioni, con una imparzialità che fanno veramente onore a chi l'ha scritto e che rendono questo volume una delle opere più indispensabili a chi voglia veramente conoscere la Russia d'oggi. L'Autore del resto si trovava nelle migliori condizioni per scrivere e giudicare perchè oltre ad essere russo, il che vuol dire un buon conoscitore del suo paese, è un valente studioso di scienze sociali e politiche, il che vuol dire uno spirito educato all'imparzialità scientifica.

La versione italiana dovuta ad Angelo Pernice, che si è acquisitato fama di scrittore elegante e di giudice competente nelle questioni di politica orientale, è preceduta da una prefazione e arricchita di dati che mettono in rilievo alcuni rapporti fra la Russia e l'Italia.

Note di Cronaca

In memoria — Si compie l'anno da che giunse fulminea a Cesena la notizia della caduta gloriosa sul campo di Csar-Bu-Adi del concittadino e amico nostro diletto *Federico Cesare Montanari*, capitano del 2.o Bersaglieri.

Erano i giorni in cui l'Italia viveva la grande ora della esitazione: tra la guerra e il mercato, tra la grandezza e l'oscurità, tra l'onore e il disonore nazionale, l'ora in cui più vigile, insonne si faceva, di minuto in minuto, l'attesa della Patria.

E l'ora decisiva del destino della nuova Italia stava per scoccare; la nazione, si sentiva, aveva già scelto la sua strada, quella dello sforzo, del sacrificio, della vita, della grandezza; al cimento aveva preparato le armi e il cuore; la sua volontà sfolgorava come una spada, quando di Libia il telegrafo a noi portava, a renderci più esasperata l'attesa, la triste notizia, che in un tragico episodio di guerra, in cui, come sempre, i soldati d'Italia avevano dato prova dell'immortale virtù della stirpe latina, uno dei più cari e valorosi figli di Cesena, orgoglio del suo bel reggimento, *Cesarino Montanari*, moriva nella Sirte inospitale, proprio alla vigilia di quelle decisioni supreme che il suo cuore di soldato e il suo sentimento d'Italiano, avevano da gran tempo incessantemente accarezzato ed auspicato.

Altri nomi cari, indimenticabili abbiamo dovuto aggiungere in questi ultimi mesi alla gloriosa schiera di Caduti per la Patria, e se la terribile grandiosità dell'azione oltre i confini d'Italia, cui partecipano le forze più generose della Nazione, tengono oggi fissi lassù, in fiduciosa attesa, gli animi nostri, non è men vero che sfolgorante di eroica bellezza arde sempre nei cuori nostri il ricordo di *Cesare Montanari*, buono e gentile, che donò la vita in olocausto ad una Italia migliore e più degna. Ond'è che oggi, in cui i fati si compiono, ricordiamo commossi ed alteri, nel primo anniversario della morte, la salda figura di *Cesare Montanari*, ammonimento ed esempio.

Due valorosi cesenati caduti decorati — Col più commosso compiacimento Cesena ha in questi giorni appreso che a *Renato Serra* e ad *Aldo Comandini* è stata conferita la medaglia di bronzo al valor militare.

Pel Ten. Renato Serra, così veniva motivata la concessione della medaglia:

Renato Serra, tenente di complemento regg. fanteria. Nel sostenere e rincalzare la difficile avanzata di un reparto antistante alla testa della propria compagnia, sotto il fuoco vivissimo di fanteria dava ai suoi dipendenti bell'esempio di calma e disprezzo del pericolo. Cadeva ferito alla fronte sulla trincea nemica conquistata (Podgora, 20 luglio 1915).

E per Aldo Comandini:

Aldo Comandini, sottotenente di complemento regg. fanteria. Comandante di una compagnia di rincalzo cooperava lodevolmente al buon esito dell'azione impegnata per la conquista di una trincea nemica, e con atto di coraggio, seguito da alcuni suoi, si slanciava contro un gruppo di uomini che ancora occupavano la trincea e li faceva prigionieri (Podgora, 19 luglio 1915).

Interpreti sicuri di un vivissimo desiderio della cittadinanza, formuliamo l'augurio che alla solenne cerimonia della medaglia al valore alle famiglie dei caduti, durante la quale verranno pure consegnate le medaglie al valore al Tenente Colonnello Cav. Veronese e al Sottotenente concittadino Luppi intervenga il comandante la Divisione di Ravenna Ten. Gen. Comm. Crispo, che la consegna abbia luogo in ampio e pubblico piazzale, perchè tutti possano prender parte alla esaltazione dei due eroi cesenati caduti per una più grande e temuta Italia.

Concittadino che si fa onore. — Dal giornale quotidiano « *Fanfulla* » del 2 aprile, che esce a S. Paulo del Brasile, apprendiamo che il nostro concittadino ed amico *Giuseppe Sacchetti* stabilitosi a S. Paulo da una decina di anni, avendo svolta tutta la sua opera attiva e solerte, per l'Esposizione artistica Pro-Patria, condotta da lui a termine in qualità di Presidente attraverso non lievi difficoltà, con successo così lusinghiero e proficuo, dovuto in modo speciale alla sua diligente e vigile direzione, è stata tributata la medaglia d'oro della *Dante Alighieri* in segno di omaggio e di plauso pei servizi resi alla Società.

All'amico carissimo lontano che onora la sua patria nativa, giungano le espressioni del nostro più vivo compiacimento coll'augurio di presto rivederlo fra noi.

Vandalismi e vigilanza urbana. Non è la prima volta che siamo costretti di prender la penna per richiamare l'attenzione di chi di dovere sulla persistente vandalica azione di un gruppo di piccoli mascalzoncelli e disturbatori, che ogni giorno, e sulla mura prospiciente il Viale Carducci, palestra preferita per le loro battaglie a sassate.... (ed una non lontana farmacia deve saperne qualcosa !!!) e nelle adiacenze, con gran molestia dei passanti e dei soldati degenti nell'Ospedale della Croce Rossa, compiono impudenti azioni vandaliche, rompendo indisturbati i vetri dei fanali, delle finestre, devastando giardini, insolentendo i passanti ecc.

Una spiegazione di questo persistente stato di cose il lettore potrebbe forse trovare, rivolgendo il pensiero anche alle grandi occupazioni onde son sepolti i nostri vigili urbani e le guardie di città, che in Viale Carducci non hanno tempo da perdere, essendo sempre obbligati al servizio nei pressi del Duomo !!! e del Caffè Forti !!! ove tuttavia, con un crescendo Rossiniano, automobili, motociclette, cavalli, continuano, *pur essi sempre indisturbati*, a transitare a grande velocità, con quanta delizia e sicurezza per l'umile pedone lo lasciamo imaginare !

Qualche severa lezione, dunque, per sradicare il male, finchè la mala pianta è giovane, sarà opera, oltrechè di giusto rispetto alla legge, di civile educazione e benemerenza sociale.

Offerte. — I coniugi signori Maria e Claudio Sabatini di Sogliano al Rubicone hanno offerto L. 10 al Comitato degli Ospizi Marini, invece dei fiori per la morte della loro zia signora Cleta Alessandri ved. Merloni.

Alla Pro Maternità: Aldo Casali inviando un saluto affettuoso all'amico Lorenzo Burioli in memoria della compianta sua moglie, L. 10. Le sorelle Ada e Maria Giovannini in Franchini, invece delle consuete partecipazioni per la morte della loro amatissima madre, L. 20.

Chiamata alle armi. — Per domani, domenica, sono chiamati alle armi tutti i giovani di prima, seconda e terza categoria delle classi dal 1886 al 1894, già riformati e fatti abili nella recente visita, e appartenenti al nostro Comune.

Pel 15 maggio p. v. sono chiamati alle armi i militari di terza categoria nati nel 1879.

Casse di Risparmio Postali. — Riassunto delle operazioni delle Casse di risparmio postali a tutto il mese di febbraio 1916: Credito dei depositanti al 31 dicembre 1915

L. 1,990,003,650,79

Depositi dell'anno in corso

L. 111,541,526,63

Totale L. 2,101,545,177,42

Rimborsi dell'anno in corso

L. 155,805,941,12

Rimanenza a credito

L. 1,945,739,236,30

Per la diffussione della Bachicultura — Il Ministeao di A. I. e C. per dare maggior incremanto allo sviluppo della bachicultura nel Cesenate, ha disposio ege presso la nostra R. Scuola Pratica di Agricoltura sia tenuto un Corso temporaneo di bachicultura e gelsicultura. Il Corso che è pei contadini, è incominciato giovedì scorso e durerà fino alla raccolta dei bozzoli.

Vogliamo augurarci che questo saggio provvedimento incontri il favore degli interessati e spinga maggiormente i nostri coloni alla coltivazioue del baco da seta, specialmente nelle attuali condizioni eccezionali in cui la seta ha subito un enorme rialzo nel costo.

Sappiamo che la disposizione presa dal Ministero è dovuta alle insistenti proposte fatte dal prof Francesco Festa, ottimo direttore della nostra R. Scuola Agraria.

Per i danneggiati della guerra. Il Commissariato dell'emigrazione avverte che, con disposizioni in data 16 febbraio u. s. il Governo Francese ha esteso agl'Italiani il diritto consentito ai naturali, avanzare domanda per risarcimento di danni materiali causati dalla guerra, alle stesse condizioni e con la procedura come per i Francesi.

Presso l'Ufficio della locale Segretoria Comunale è ostensibile analoga circolare della Sotto Prefettura, ove sono indicate le norme da osservare per la presentazione delle domande, il cui termine scade il 15 giugno p. v.

Stato Civile dal 23 al 29 aprile 1916.

NATI — M. 12 - F. 4 — TOTALE 16.

MORTI — Montanari Giuseppe di a. 81 S. Rocco — Marchi Assunta di a. 72 S. Vittore — Brunelli Zaira di a. 41 Viale Mazzoni — Lanzoni Angela di a. 86 S. Rocco — Alessandri Cleta di a. 70 Via Fantaguzzi — Agostini Clelia di a. 74 Via Montalti, più 3 bambini sotto ai 5 anni.

MATRIMONI — Foschi Romolo macchinista con Cacciaguerra Agostina casalinga — Turci Luigi esercente con Ronconi Geltrude esercente — Zannoli Paolo colono con Placuzzi Maria colona — Raffelli Ottavio Luigi calzolaio con Santarelli Dirce bracciante — Santerini Enea detto Dante cameriere con Gentili Pierina casalinga — Zavalloni Livio bracciante con Gruppini Maria bracciante — Farabegoli Giulio verniciatore con Monti Colomba sarta — Bianchi Urbano calzolaio con Calbucci Rosa massaia.

Gerente Piraccini Amilcare
Tip. Biasini—Tonti

Annunci economici

Centesimi 10 per parola

Chi cerca appartamenti — chi ha case, appartamenti, beni rustici da vendere o da affittare — chi ha da offrire o da acquistare derrate, merci, mano d'opera — chi insomma ha da concludere qualche affare del genere deve rivolgersi alla nostra pubblicità. La lieve spesa che incontra gli viene rimunerata dall'ottimo affare che a mezzo nostro concluderà.

TRENTOTTENNE — ottime referenze — costituzione sana esente servizio militare — discrete cognizioni commerciali — cerca occupazione presso Ditta in qualità di magazziniere commesso o simile. Rivolgere offerte: — Cesena Casella Postale 10.

Gabinetto dentistico
Dott. P. BRENTI
CESENA Via Roverella N. 1

D.r Cesare Saragoni
Gabinetto dentistico
Cesena - Via Chiaramonti N. 24

Nello Studio Tecnico Industriale della Ditta Teodorani e Zappi, sezione ragioneria diretta dal Signor Ridolfi Luigi, si redigono preventivi, consuntivi, relazioni contabili; si fanno impianti contabili in tutti i sistemi per aziende commerciali, industriali, agricole — domestiche: si assumono revisioni contabili, perizie contabili ed ogni altro lavoro di ragioneria.

La massima accuratezza del lavoro è provata dagli innumerevoli e lusinghieri attestati, ottenuti nel lungo esercizio, ed è la migliore garanzia per il pubblico.

La Compagnia di Assicurazioni di Milano, che è Istituto prettamente nazionale, fondato nel 1826, ha una riserva, al 31 Dicembre 1915, di L. 55,108,830. Esercisce tutti i rami di assicurazioni con tariffe inconcorribili ed a condizioni ottime.

Per schiarimenti rivolgersi all'Agente Principale, per i circondari di Cesena e Rimini Ditta Teodorani e Zappi in Cesena Via Carbonari N. 9.

I proprietari di stabili, i conduttori di esercizi commerciali, industriali ed agricoli, i proprietari di automobili, di motocicli, di vetture pubbliche e private — ed in generale tutti quelli che possono incorrere nelle responsabilità previste dalle vigenti leggi — chiedano al più antico *Istituto Nazionale di Assicurazione*, la ***Compagnia d'Assicurazione di Milano***, rappresentata dalla *Ditta Teodorani e Zappi* — Cesena, Via Carbonari 9 — schiarimenti e tariffe, per provvedere al sollievo di queste responsabilità.

Premi inconcorribili e condizioni liberalissime.

COMUNICATO

La Società Toscana Anonima capitale di L. 1,500,000 interamente versato, con Fabbrica di birra in Firenze, rende noto che i suoi prodotti, già da due anni sono ottenuti con materie prime esclusivamente nazionali, avendo Essa impiantato nel 1914 una grande Malteria, la più importante del Regno. Con ciò ha dimostrato che l'Italia, grazia al suo suolo, ha sfatato la leggenda che la buona Birra si potesse ottenere soltanto col malto estero ed ha incitato con l'esempio e la propaganda gli altri industriali del genere ad emanciparsi.

La Birra ottenuta dalla Società Toscana di Firenze, con materie prime esclusivamente nazionali e con acqua distillata, è la migliore Birra della Penisola ed è per aroma, limpidezza e resistenza, superiore a tutte le birre estere fino a oggi importate.

La Società Toscana di Firenze comunica che ha nominato depositario esclusivo per Cesena e Circondario il Sig. Camillo Garaffoni - Caffè Nazionale.

Italiani, aiutate l'industria nazionale preferendo la Birra di Firenze la regina di tutte le birre, la preferita dalla Casa Reale, della quale la Società Toscana di Firenze è la fornitrice.

Trovansi pronti al deposito: Casse, mezze, fusti tipo chiaro Pilsen e scuro Vienna, nonchè la vendita al dettaglio del ghiaccio artificiale.

CAMILLO GARAFFONI.